

# Patti Smith

## La sacerdotessa del rock alla conquista dell'Italia tra musica e politica

L'artista in tour per il lancio del suo libro a "Book of Days"  
Un altro volume rievoca i concerti a Bologna e Firenze del '79

### LA STORIA

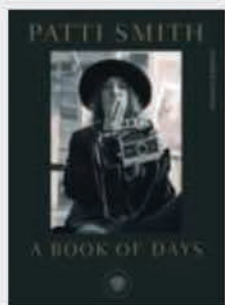
FERDINANDO FASCE

È noto l'amore di Patti Smith per l'Italia. La sta girando per l'ennesima volta con una serie di concerti organizzati in occasione del lancio del suo nuovo libro "A book of days" (Bompiani, 400 pagine, 25 euro). Il libro è una gioia degli occhi, da regalare come strenna natalizia.

Per ogni giorno dell'anno Patti ha scelto una foto, in un album dei ricordi in larga parte scattati da lei stessa. Le foto le consentono di rendere omaggio, alla sua maniera, con brevi, asciutti e affettuosi commenti, a grandi figure di riferimento del passato (da Rimbaud, a Georgia O'Keefe, a Genet, a Martin Luther King), ad amori, amici e colleghi che non ci sono più (il fotografo Robert Mapplethorpe, l'anima gemella, il chitarrista e marito Fred Smith, la saggista Susan Sontag, John Lennon), ad amici e colleghi ancora sulla breccia come Bob Dylan e Yoko Ono, a momenti e oggetti-chiave della sua vita (dalla foto del suo primo Natale, nel 1947, alle innumerevoli istantanee dei suoi tavoli da lavoro, con su carte, matite, tazze di caffè).

Patti canterà stasera anche a Bologna (Teatro Duse, tutto esaurito), la città dove il suo amore per l'Italia scoppio

### IN LIBRERIA



Il libro fotografico di Patti Smith e il volume di Plastino

un'era fa, nel settembre del 1979. Ce lo ricorda Goffredo Plastino, musicologo di fama internazionale, docente a Newcastle, in un bel libro fresco di stampa ("Rumore rosso. Patti Smith in Italia: rock e politica negli anni settanta", il Saggiatore, 306 pagine, 25 euro) sui due concerti che la "sacerdotessa del rock", com'era allora chiamata, tenne negli stadi di Bologna e Firenze. In un anno apertosi con l'assassinio a Genova

dell'operaio dell'Italsider, sindacalista e militante del Partito comunista italiano, Guido Rossa, a opera delle Brigate Rosse, e proseguito con gli arresti di militanti di Autonomia operaia nell'ambito del "caso 7 aprile".

Una vicenda, quest'ultima, che interseca a più riprese la storia dei concerti, con la richiesta a Patti, da parte di esponenti dell'Autonomia e di intellettuali critici dell'indagine del giudice padovano Pietro Calogero, di una presa di posizione sul caso. È dunque una storia che riguardò non solo un gruppo di musicisti e una cantante rock, ma anche, scrive giustamente Plastino, "uno scontro sull'egemonia politica e culturale".

Patti si trovò al centro di un denso campo di tensioni, artistiche, sociali e politiche. I suoi concerti infatti segnano un momento di svolta nella storia della musica dal vivo italiana degli ultimi sessant'anni. Vengono dopo una stagione di dura contestazione dell'industria musicale e di travagliati tentativi di aprire strade e circuiti alternativi. Sanciscono la temporanea emersione di un nuovo modello gestionale della musica in concerto. Un modello nel quale il manager delle tournée si occupa ormai soltanto del contratto con l'artista, e le date sono vendute a un'organizzazione, che si fa carico dei problemi logistici e garantisce la gestione dell'e-



Patti Smith è in tour in Italia: stasera a Bologna e domani a Venezia per accompagnare l'uscita del suo libro "Book of Days", da cui sono tratte le immagini in bianco e nero a sinistra e qui sopra (con Robert Mapplethorpe)

vento. A svolgere questo ruolo emerge il Pci, in un contrastato tentativo di avvicinamento al pubblico giovanile, nella difficile fase politica post-compromesso storico dei tardi anni Settanta.

Attorno ai concerti, ai quali assistono circa 140.000 spettatori, si mette in moto una complessa dialettica. La animano polemiche e discussioni interne al Pci sull'opportunità di promuovere la "regina del punk"; forti critiche all'or-

ganizzazione, che provengono da quel che resta dei movimenti, dall'area del giornale "Lotta continua" e dall'Autonomia; e grande entusiasmo, ma anche dissenso, dei fan, di fronte alla religiosità, esibita inopinatamente da Patti durante le performance. Senza rinunciare a far sentire anche la propria voce ("c'eravamo tutti e ci siamo ancora, continuiamo ad ascoltare il rumore rosso di quei giorni"), Plastino insegue onde

musicali, emotive, culturali e politiche distese fra palco e platea, istituzioni e sfera pubblica, arena commerciale e dimensione alternativa. E, con il suo sguardo appassionato sulla domanda giovanile di musica e sulle battaglie che ne scaturirono, firma un lucido omaggio a Patti, e al panorama sonoro, culturale e politico, vivo, multiforme e controverso, degli anni Settanta.—